

NELL'ISTITUZIONE NIDI DI REGGIO

«Prevalenza a chi è residente Ma non chiediamo il permesso di soggiorno»

«**NEI NOSTRI** asili chiediamo gli stessi requisiti necessari per l'ingresso nella graduatoria, ovvero la domanda entro i termini e la residenza. Diamo la prevalenza a chi rispetta questi criteri. Poi, se c'è posto, entrano anche gli altri». Paola Cagliari, (nella foto) direttore dell'Istituzione scuole e nidi dell'infanzia di Reggio, sostiene che negli asili e scuole comunali viene prima

chi ha la residenza e quindi, ovviamente, un permesso di soggiorno in regola senza il quale è impossibile ottenerla. Tuttavia, come precisa la Cagliari, «noi non chiediamo il permesso di soggiorno perché dobbiamo consentire l'accesso alla scuola a tutti i bambini di Reggio, dato che l'educazione è un diritto di tutti».

Secondo i dati forniti dalla Lega Nord, che aveva fatto polemica, nel settembre scorso, sui criteri di accesso nelle graduatorie per gli asili nido, la percentuale di bambini stranieri nelle strutture comunali sarebbe del 19,6%. In quelli aperti solo al mattino, che sarebbero i meno gradi-

ti, si attesterebbe all'8,3. In quelli a tempo pieno, fino alle 18,30, arriverebbe al 25%. Il Comune di Reggio si muove quindi su un piano diverso rispetto a quello di Bologna. Il subcommissario governativo (il Comune di Bologna è stata commissariata dopo le dimissioni di Delbono) Raffaele Ricciardi con delega alla scuola ha stabilito che da oggi chi vorrà iscrive-

re il proprio figlio alle strutture comunali dovrà presentare il permesso di soggiorno.

Altrimenti, niente asilo per i figli.

Una decisione presa in base alla legge sulla sicurezza del 2009, la stessa che istituì il reato di immigrazione clandestina, fortemente voluta dalla Lega Nord.

Una decisione, tuttavia, che va in controtendenza con la decisione del ministro degli Interni leghista, Roberto Maroni, che ha dato ragione ai Comuni che non chiederanno il permesso di soggiorno specificando che «le scuole di ogni ordine e grado» e non solo quelle dell'obbligo sono fuori dalla necessità di presentare i documenti.

Paolo Pergolizzi

